

Ok al patto tra generazioni

Sindacati e governo sono riusciti a concludere un accordo importante che completa, con soluzioni coraggiose ed eque, la revisione del sistema pensionistico italiano. Il ministro Padoa-Schioppa, che ha svolto con particolare rigore il compito del guardiano delle compatibilità, ha dichiarato che il capitolo pensioni può considerarsi chiuso per molti anni, cioè che i risultati finanziari previsti sono effettivamente stati raggiunti e che la tenuta finanziaria futura del sistema pensionistico è solida. Si tranquillizzano, dunque, i tanti commentatori (anche locali) che hanno per settimane denunciato la presunta irresponsabilità del sindacato e la presunta subalterità a esso, del governo. Prevedere un aumento dell'età pensionabile era ragionevole e necessario, così come era ragionevole e necessario conseguire questo obiettivo in maniera graduale e flessibile. Per questo andava, da un lato, sostituito l'iniquo scalone (che prevedeva tre e più anni di aumento dell'età pensionabile dalla notte del 31 dicembre 2007 al mattino del primo gennaio 2008!), dall'altro individuato un meccanismo di crescita dell'età di uscita il più flessibile possibile.

Dall'accordo emerge inoltre un lungo elenco di questioni che, pur nelle difficoltà e nel compromesso, rinsaldano quel patto intergenerazionale che, nei giorni scorsi, gli illustri detrattori di cui sopra avevano a torto descritto in frantumi. Ancora una volta la logica negoziale, fondata sulla paziente ricerca della mediazione ha dato i suoi frutti. A infrangersi è stata invece un'idea tecnocratica o ideologica della politica: quel muro di posizioni diverse, ma di fatto alleate, che miravano a non toccare niente o, al contrario, ad abolire tutto. La modernità alla quale si appellano tutti quelli che, spesso con leggerezza, criticano il sindacato, è anche un lungo cammino verso il miglioramento e l'evoluzione delle condizioni di vita, l'emancipazione e il rafforzamento delle tutele e dei diritti sociali.

Molto resta ancora da fare per dotare il sistema di protezione sociale italiano di quegli strumenti che consentano di affrontare le grandi sfide derivanti dall'evoluzione del quadro demografico, dai cambiamenti dell'organizzazione del lavoro, e dalle complessità di una società sempre più articolata e disomogenea. Ma la pagina scritta con l'accordo fra governo e sindacato consente di guardare ai prossimi anni con maggiore fiducia.

Gianluigi Todeschini



La Cisl unisce

Un accordo positivo per giovani e anziani

L'intesa del 23 luglio è frutto dell'iniziativa sindacale e della sua autonomia che la Cisl continuerà a difendere

Si è conclusa il 23 luglio, con un buon risultato, una trattativa lunga un anno. Lo scorso settembre è stato sottoscritto un memorandum che si poneva alcuni obiettivi di revisione del sistema previdenziale, prima della finanziaria 2007, ma la trattativa si è subito resa aspra per il sommarsi di molti fattori quali la complessità dei temi trattati, per la vastità degli interessi e delle risorse necessarie, i vincoli europei sul debito, la lunga incertezza e la fragilità del Governo, impossibilitato per la sua natura a formulare una posizione unitaria, il gioco a prevaricare il sindacato ed a prevaricarsi tra loro di partiti e uomini politici, in una spirale di posizioni poco attente del merito delle cose e molto agli interessi di parte, una pesante invasività dei media, intellettuali ed opinionisti, ciascuno con la sua discutibile ricetta ad aggiungere intralci alle già molte difficoltà, le difficoltà interne alla Cgil, mai finite, anzi accentuate da quello che si muove nella sinistra politica; difficoltà che hanno molto segnato il giudizio finale della Cgil e le decisioni unitarie conseguenti.

La Cisl ha fatto il sindacato ed ha tenuto bene la trattativa. Non si è fatta schiacciare dal gioco governo amico/sindacato amico con cui era iniziata questa vicenda e che sembrava metterci all'angolo, ha mante-

nuto netta la sua voce e molte delle sue proposte stanno nell'intesa finale, ha fortemente voluto l'accordo e l'accordo è stato raggiunto, anche riportando al tavolo chi voleva abbandonare, ha saputo tenere nel giusto equilibrio le diverse esigenze che compongono l'insieme della nostra rappresentanza. Il sindacato ha chiesto di rinnovare i contratti dei lavoratori pubblici, come precondizione alla trattativa, di rimuovere molti degli ostacoli che si frappongono ad un lavoro più stabile e ad un futuro pensionistico più certo per i giovani, partendo dal trasferimento del TFR a previdenza integrativa per giungere ai molti provvedimenti contenuti nell'intesa, fra cui una piena copertura contributiva nei periodi di disoccupazione, di favorire il lavoro femminile con una serie di interventi fiscali ed incentivi a sostegno della loro maggiore occupabilità, ha rivendicato interventi verso l'area più debole del lavoro dipendente, garantendo maggiori coperture nei momenti di disoccupazione e completando un sistema di ammortizzatori sociali capace di tutela universale, ha preteso giustizia

La Cisl ha tenuto bene la trattativa, ha mantenuto netta la sua voce, ha fortemente voluto l'accordo e l'accordo è stato raggiunto

per i redditi dei pensionati molto impoveriti dal passare del tempo, partendo dalle pensioni più basse. Ha infine deciso di affrontare, senza demagogie, il rapporto tra invecchiamento ed età di pensione, avendo a mente l'equilibrio dei conti previdenziali, ma gestendolo con quella gradualità che il precedente governo aveva ignorato.

E' un accordo figlio della concertazione, dopo anni in cui è

stata negata, tanto che non si definivano intese su un insieme di politiche con il Governo dal 2002, dal Patto per l'Italia. Ma quello, lo ricordiamo, fu un atto allora ste-

diato negato, tanto che non si definivano intese su un insieme di politiche con il Governo dal 2002, dal Patto per l'Italia. Ma quello, lo ricordiamo, fu un atto allora ste-

Ancora una volta, però, i giu-

In questo numero

- L'intesa in sintesi** pag. 2
- Il documento finale Cisl** pag. 3
- Scalone e scalini** pag. 4
- I giovani, le donne, la competitività** pag. 5
- Mercato del lavoro** pag. 6
- Pensionati** pag. 7
- Vetrina** pag. 8

dizi della Cgil appaiono troppo influenzati da valutazioni ideologiche, da correnti politiche e dal posizionamento di quei partiti della sinistra che sembrano giocare le loro fortune elettorali tutto sulle questioni sindacali.

Capiamo bene che, dopo aver additato per mesi la Legge Biagi come la somma di tutte le nefandezze ed averne chiesto l'abrogazione totale, diventa difficile, ora, accettare e spiegare che ne verranno modificate solo alcune parti, ma l'errore stava in quel giudizio, caricato di significati eccessivi e troppo lontani da una valutazione del solo merito.

E così anche per l'atteggiamento di chi chiedeva l'abrogazione dello scalone punto e basta, ed oggi deve misurarsi con una soluzione che modera ma non elimina l'innalzamento delle età per la pensione.

L'accordo è su temi molto sensibili per tutto il sindacato e riconsegna al sindacalismo confederale il ruolo di rappresentante di interessi generali.

Per quel che ci riguarda il giudizio è positivo, su un accordo che va giudicato nel suo insieme, che avviene senza scambi, evita l'entrata in vigore di una legge sbagliata, e sposta grandi risorse, 12,5 miliardi, a favore dei lavoratori e dei pensionati.

Franco Giorgi
(segue a pag. 2)

segue dalla prima

Un accordo positivo per giovani e anziani

Aspetti molto importanti dell'intesa sono rimandati ad ulteriori confronti ed al lavoro di Commissioni: sappiamo che questo è un ottimo modo per assumere con più ponderazione le decisioni che servono, ma è anche un vecchio espediente per insabbiare questioni indigeste.

Attualmente rassicurazioni dal Governo e per questo dovremo esercitare le pressioni necessarie, in particolare per:

- il ritorno certo a 4 finestre di uscita, realizzando dopo il superamento dello "scalone", anche il superamento del "finestrone", quello che renderebbe il traguardo dei 40 anni di contributi per andare in pensione una data di carta, troppo lontana dal pensionamento vero;
- la modifica dei criteri e delle modalità di calcolo dei coefficienti di trasformazione, per garantire il massimo di equità e di sostenibilità delle pensioni contributive dei nostri giovani;
- la definizione precisa di quei lavori usuranti, faticosi e pesanti che dovranno consentire di anticipare di 3 anni l'andata in pensione, perché sarebbe assolu-

tamente imbarazzante ritrovarci fra qualche mese a dirci, come già nel passato, che la scelta è difficile e perciò è meglio non farne nulla;

- il sostegno agli accordi aziendali su salario e produttività per dare forza alla nostra proposta di giungere ad una modifica della struttura contrattuale che valorizzi il 2° livello di contrattazione, sapendo che molto dovranno fare le nostre categorie;
- scrivere la parte mancante della riforma degli ammortizzatori sociali e rendere universale il ricorso agli strumenti di Cassa Integrazione;
- il decollo del Fondo per la non autosufficienza in aiuto delle famiglie.

L'accordo va quindi attuato e compiutamente. Per questo serve un Governo che continui a governare e che si impegni in Parlamento a sostenere l'approvazione delle misure in esso contenute, cosa non semplice, se i partiti continuano ad inseguire il loro particolare e non gli interessi generali, ma che va pretesa e sollecitata.

Franco Giorgi
segretario regionale
Cisl Lombardia

L'intesa in sintesi. Concrete novità per giovani e pensionati

Si allarga la rappresentanza in nome della solidarietà

L'accordo del 23 luglio 2007 è positivo perché si occupa principalmente dei soggetti più deboli (pensionati a basso reddito, giovani, precari e disoccupati) e dà risposte soddisfacenti al tema della pensionabilità.

Interventi a favore dei pensionati

- Rivalutazione del 100% delle pensioni di un valore fino a 5 volte il trattamento minimo;
- incremento delle pensioni assistenziali fino ad un importo pari a 580 euro mensili;
- incremento, legato all'anzianità contributiva, delle pensioni di un valore fino a 1,5 volte il trattamento minimo.

Interventi sulle pensioni di anzianità

Abolizione dello scalone di Maroni (da 57 a 60 anni dal 1.1.2008) con un aumento graduale dell'età pensionabile, per le pensioni di anzianità:

- dal 1 gennaio 2008 al 30 giugno 2009 servono almeno 58 anni e 35 di contributi
- dal 1 luglio 2009 al 31 dicembre 2010 59 anni e 36 di contributi (o 60 anni e 35 di contributi)
- dal 1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2012 60 anni e 36 di contributi (o 61 anni e 35 di contributi)
- dal 1 gennaio 2013 61 anni e 36 di contributi (o 62 e 35 di contributi)
- cioè 57 anni e 35 di contributi; per i lavori usuranti (elenco Salvi, 3 turni, catene di montaggio), che mantengono le condizioni attuali,
- esclusione di limiti di età per chi raggiunge i 40 anni di contributi, con l'apertura di 4 finestre l'anno per andare in pensione.

Interventi per i giovani

- Rinvio al 2010 applicazione coefficienti previsti dal governo;
- nuovi coefficienti da negoziare in un'apposita commissione, con la salvaguardia, per le pensioni più basse, di un rapporto tra pensione e stipendio pari al 60%;
- la possibilità di riunificare i versamenti alle diverse casse previdenziali (totalizzazione), senza più limiti di un periodo minimo di versamenti alle stesse (oggi pari a 6 anni);
- la riduzione del costo di riscatto della laurea;
- la piena copertura figurativa dei periodi di disoccupazione;

- aumento graduale della contribuzione per i lavoratori parasubordinati.

Per i disoccupati sono previsti

- L'aumento dell'indennità di disoccupazione al 60% per i primi 6 mesi, al 50% per il 7° e l'8° mese ed eventualmente (over 50) al 40% per i restanti 4 mesi;
- l'aumento del trattamento di disoccupazione con requisiti ridotti, al 35% per i primi 120 giorni e al 40% per i successivi 60 giorni;
- l'indennità sarà rivalutata al 100% rispetto l'inflazione.

Interventi di stabilizzazione dei precari

- Per la proroga oltre i 36 mesi del contratto a tempo determinato, obbligo di stipula presso la Direzione Provinciale del Lavoro competente, assistiti dal sindacato;
- diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato per i lavoratori che hanno lavorato con contratto a tempo determinato almeno 6 mesi negli ultimi 12;
- esclusione dalle percentuali massime di utilizzo fissate dai Ccnl solo dei contratti a tempo determinato previsti per stagionalità, sostituzione e avvio di nuove attività;
- abolizione del lavoro a chiamata;
- incentivi alle aziende per il part-time lungo e penalizzazioni per quello breve (inferiore a 12 ore).

Interventi per favorire la competitività

- Decontribuzione fino al 5% del Premio di risultato, con copertura figurativa;
- detassazione di una parte del Premio di risultato;
- abolizione della sovracontribuzione dell'azienda per il lavoro straordinario introdotta nel 1995.

Sono complessivamente innegabili i miglioramenti rispetto alla situazione della normativa precedente. Sono state rinviate alla negoziazione molte materie e quindi ci sono spazi per accordi migliorativi.

Per i pensionati poveri, i giovani e i disoccupati il miglioramento è netto, al di là delle considerazioni miopi e corporative dei detrattori dei cambiamenti concertati e condivisi.

Il sì della Cisl lombarda all'intesa su pensioni, lavoro e competitività

È positivo il giudizio della Cisl lombarda sull'accordo col governo su pensioni, lavoro e competitività. Oltre 600 delegati e dirigenti, arrivati da tutta la regione, si sono dati appuntamento giovedì 26 luglio a Sesto San Giovanni per l'assemblea straordinaria che ha approfondito e discusso i contenuti dell'intesa, con il segretario generale aggiunto della Cisl, Pierpaolo Baretta. Un'intesa giudicata complessivamente positiva, nonostante vi siano ancora alcune questioni da verificare.

Tra i punti in sospeso per i quali la Cisl lombarda auspica una rapida definizione: il ritorno certo a quattro finestre di uscita, l'indicazione precisa di quei lavori usuranti che permetteranno di anticipare di 3 anni la pensione, il sostegno agli accordi aziendali su salario e produttività, il completamento della riforma degli ammortizzatori sociali, la modifica dei criteri e delle modalità di calcolo dei coefficienti. Un punto, quest'ultimo, toccato da molti degli interventi al dibattito, preoccupati che il confronto sui coefficienti garantisca il massimo di equità e di sostenibilità delle pensioni future.

Il via libera all'intesa è stato formalizzato dai seicento delegati e dirigenti nel documento conclusivo, approvato con solo un voto contrario e due astenuti, che afferma la necessità di procedere da subito con una campagna informativa sull'accordo nei luoghi di lavoro e di avviare a settembre una consultazione unitaria tra i lavoratori.

La Cisl di Lecco
convoca

l'Assemblea organizzativa dell'Unione sindacale territoriale

giovedì
27 settembre 2007
alle ore 9,30
a Lecco presso la Sala Ticozzi

Parteciperà
Raffaele Bonanni
Segretario generale Cisl

Cisl nazionale. Approvato all'unanimità a Roma il 27 luglio 2007 dal gruppo dirigente dell'organizzazione

Il documento finale del Consiglio generale confederale

La Cisl ribadisce l'importanza di una conclusione unitaria del percorso iniziato lo scorso febbraio che ha prodotto risultati importanti

Il Consiglio generale della Cisl, riunito a Roma il 27 luglio 2007, approva la relazione del segretario generale Raffaele Bonanni ed esprime un giudizio positivo sul Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibile, firmato dalla Cisl nella serata di lunedì 23 luglio, che ha concluso il lungo ed impegnativo negoziato tra il Governo e le parti sociali.

Il Consiglio generale condiziona la decisione, annunciata dal comunicato dei tre segretari generali del 24 luglio, di sottoscrizione dell'intesa sulla base del mandato dei relativi organismi sindacali ed il conseguente aggiornamento ai primi di settembre della prevista riunione unitaria dei tre Comitati esecutivi. Il Consiglio generale ribadisce l'importanza di una conclusione unitaria del percorso iniziato con la piattaforma dello scorso febbraio che ha consentito di salvaguardare l'autonomia negoziale e la rappresentatività dei sindacati confederali.

La Cisl ribadisce la grande opportunità rappresentata da una consultazione unitaria dei lavoratori e dei pensionati - iscritti e non - realizzata sulla base di chiare e condivise motivazioni sindacali da parte di Cisl, Cgil, Uil confederali e degli organismi a tutti i livelli, a sostegno dell'intera intesa e a precise condizioni che consentano di esprimersi per un sì o un no all'accordo complessivo.

Per la Cisl questo giudizio positivo, già espresso dal Comitato esecutivo del 23 luglio, sulla base del cui mandato è stata apposta la firma, trova conferma nella opinione di questo Consiglio generale che ribadisce, inoltre, il significato politico di questo protocollo. L'accordo, infatti, pur nel lungo travaglio del percorso negoziale, indotto prevalentemente dalla politica, riconferma la concertazione come la sola strada in grado di realizzare un equilibrio tra equità, vincoli finanziari e sviluppo, sorretti dal consenso sociale, proprio come avvenne con il Protocollo Ciampi del 23 luglio del 1993.

La concertazione, anche oggi, di fronte a nuovi problemi dell'Italia, si dimostra viva ed efficace, perché produce rilevanti risultati sociali. Dopo quattordici anni la concertazione che abbiamo allora conosciuto, rivive ed acquisisce per i lavoratori e i pensionati una quantità rilevante di risorse, oltretutto senza termini di scambio, con un forte recupero di maggiore giustizia in un contesto di politiche di risanamento della finanza pubblica e di sviluppo della competitività e della crescita, di cui le stesse misure di equità risultano fattori positivi.

In questa ottica è ancora più importante per il sindacato Italiano affrontare con decisione i nodi, tutt'ora irrisolti per una parte del movimento sindacale, sia della propria autonomia dalla politica, sia della assunzione coraggiosa e netta di una vera strategia riformatrice rispetto ai grandi cambiamenti economici e sociali. Ed è proprio sulla autonomia e la strategia che questo accordo dà risposte importanti. Sulla strategia, infatti, con questo accordo del 23 luglio, la riforma del mercato del lavoro della legge n. 30 è stata ulteriormente implementata con un ruolo più forte della contrattazione e delle politiche attive, con nuovi e maggiori ammortizzatori sociali e con nuove tutele per i nuovi lavori. L'avvio di un disegno annunciato da completare.

I problemi ancora aperti vanno affrontati - non con pregiudiziali ideologiche -

ma consolidando i risultati di questo accordo, "facendo vivere i primi risultati di questa trattativa", con una coerente ulteriore iniziativa per rafforzare l'occupabilità, per estendere tutele sociali e per stabilizzare il lavoro.

Sulle pensioni, inoltre, va ribadito che, senza questo accordo che vincola esplicitamente governo e maggioranza, la legge che prevede lo scalone, che non si riuscì ad impedire malgrado

uno sciopero generale unitario - resterebbe in vigore e godrebbe agevolmente del sostegno della maggioranza di questo Parlamento, e senza questo accordo il taglio dei coefficienti sarebbe già applicato.

Ma questo accordo va valutato nella sua portata complessiva:

- per le risposte concrete ad istanze vitali dei lavoratori anziani e giovani, poste e irrisolte da anni;

- per l'avvio di un processo di riforma del welfare del lavoro più rispondente alle prospettive demografiche e ai profondi cambiamenti del mercato del lavoro e dei processi produttivi;

- per l'assicurazione di una prospettiva pensionistica dignitosa per i giovani, tra regime obbligatorio e integrativo, fermo restando l'equilibrio finanziario del sistema;

- per la promozione di relazioni industriali di secondo livello al fine di migliorare la competitività e distribuire con equità la maggiore produttività, cominciano ad affrontare anche per questa via la questione salariale, che resta una emergenza sociale.

L'accordo è tanto più significativo se si tengono presenti le condizioni politiche in cui si è sviluppato il negoziato, caratterizzate dalla difficoltà del governo di avere indirizzi politici univoci; dalla conseguente amplificazione mediatica sulle più disparate proposte, che toglievano credibilità e autorevolezza ai tavoli negoziali; dalla invasione politica del campo negoziale; dalle stesse dinamiche inerenti alla evoluzione del quadro politico.

In questo delicato scenario è apparso grave e da stigmatizzare, il tentativo di strumentalizzare la questione giovanile in chiave antisindacale. Ancor più grave perché, proprio questo accordo avvia un programma di aggiornamento del patto generazionale

le in termini più avanzati rispetto ai cambiamenti sociali della nostra società, soprattutto nel contesto di un forte patto per la crescita, che resta il vero problema della società italiana. In tale prospettiva il Consiglio generale approva e fa sua la proposta di realizzare nell'autunno una grande manifestazione sindacale di giovani.

La tenuta unitaria del negoziato e l'accordo raggiunto con il governo, malgrado le difficoltà ancora da risolvere per una consultazione unitaria, hanno sconfitto i tentativi di ridurre l'autonomia ed il ruolo del sindacalismo confederale. L'unità e l'accordo sono anche una risposta forte a questa crisi sempre più grave della politica, travolta da una progressiva perdita di credibilità per lo scollamento dai problemi reali e dal sentire dei cittadini. L'accordo riafferma, attraverso la concertazione, la partecipazione dei lavoratori alle scelte economiche e sociali; si torna al merito dei problemi, la politica si riappropria dei contenuti (lavoro, welfare, crescita) che interessano la vita di milioni di persone. Con l'accordo prevale anche il modello di una politica più razionale, che ha affrontato le questioni decise dal precedente governo, non con la logica "alternativa" della "rivincita abrogativa", ma con quella del miglioramento e del completamento (dal mercato del lavoro al sistema previdenziale) propria di una vera politica dell'alternanza.

E' un terreno questo su cui la Cisl ha dato un contributo decisivo, attenta, oltretutto, al fatto che l'opposizione non sia indotta ad una radicalità che determinerebbe, nelle difficoltà numeriche della maggioranza, il naufragio parlamentare dei provvedimenti che interessano i pensionati ed i lavoratori. Con questo accordo, rispetto al quale nessuno si è assunto, finora, la responsabilità della crisi, pur con i tanti distinguo politico sindacali ancora presenti e che ci auguriamo si risolvano al più presto, il governo ritrova la volontà e la determinazione di una forte iniziativa economica e sociale.

L'autonomia della Cisl non conosce governi amici, non condivide a priori programmi politici e di governo e guarda, innanzi tutto, agli interessi delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati che rappresenta. La Cisl tutela tutti coloro che non hanno un lavoro o

vivono una condizione sociale disagiata, soprattutto giovani ed è stata essenziale nella realizzazione di un accordo di grande rilevanza e prospettiva.

Con questo accordo si rafforza la linea della Cisl che dovrà vedersi impegnati, nei prossimi tempi, sia a livello nazionale che territoriale, nel rapporto diretto con i lavoratori ed i cittadini.

Le grandi questioni dell'equità e della crescita debbono trovare continuità negli appuntamenti dei prossimi mesi, a partire dalla Finanziaria - con particolare riguardo alla lotta all'evasione fiscale e contributiva - ad un'equa tassazione delle rendite finanziarie, alla riqualificazione della spesa pubblica. Quest'ultima non può essere regolata né in termini di rimodulazione degli investimenti - in genere a danno del Mezzogiorno, né peggiorando la qualità delle funzioni istituzionali.

Per non ripetere gli errori della Finanziaria 2007, dunque, occorrono regole del gioco più efficaci fondate sulla riforma del bilancio e federalismo fiscale. Il Consiglio generale della Cisl, nell'invitare tutti gli iscritti, i lavoratori, i pensionati e i giovani ad approvare l'accordo conferma l'impegno della intera organizzazione a tutti i livelli ad operare col massimo impegno di energia e passione al miglioramento delle condizioni economiche e sociali del nostro paese.

La concertazione, la sola strada in grado di realizzare un equilibrio tra equità, vincoli finanziari e sviluppo, si dimostra viva ed efficace, perché produce rilevanti risultati sociali

Senza questo accordo, la legge che prevede lo scalone resterebbe in vigore e il taglio dei coefficienti sarebbe già applicato



Foto: by:bachighianc - flickr.com

L'età di pensionamento: dallo scalone alle quote... passando per lo scalino!

Partendo dalla considerazione che gli italiani vivono mediamente più a lungo dei cittadini europei, è necessario pensare a come garantire per gli anni di vita attesa pensioni adeguate, che con il vecchio sistema a ripartizione faticano a mantenere l'equilibrio economico aumentando i beneficiari di pensione rispetto a chi versa i contributi lavorando.

Età media prevista	2004	2030	2050
Italiani maschi	77,3	81,1	82,8
Italiani Femmine	83,2	86,4	87,8
Italiani media	79,5	82,1	84,7
Ue 25	73,0	82,5	80,0

Da qui l'attenzione degli ultimi anni all'equilibrio economico del sistema e alle necessarie revisioni. Per le pensioni di anzianità l'accordo ha previsto una revisione della legge Maroni graduando meglio l'uscita per pensioni di anzianità.

La nuova tabella dopo l'accordo del 23 luglio 2007

Prevede requisito minimo dei 35 anni di contributi

Data di decorrenza	dipendenti		autonomi		combinazioni per l'accesso alla pensione	
	anni	quota	anni	quota	dipendenti	autonomi
1° gennaio 2008	58		59		58 e 35	59 e 35
1° luglio 2009	59	95	60	96	59 e 36 60 e 35	60 e 36 61 e 35
1° gennaio 2011	60	96	61	97	60 e 36 61 e 35	61 e 36 62 e 35
1° gennaio 2013*	61	97	62	98	61 e 36 62 e 35	62 e 36 63 e 35

* Salvo esito positivo della verifica sui risparmi di spesa

Questa tabella si scosta dalla precedente della Legge 243-04 Maroni nell'accesso alla pensione di anzianità

L. 243-04	1/01/2008	1/01/2010	1/01/2014
Requisiti	60 e 35	61 e 35	62 e 35

Il protocollo esito dell'accordo governo parti sociali modifica ulteriormente, dopo aver già anticipato l'avvio della previdenza complementare di un anno, e in modo sostanziale la legge 243-04, chiamata legge Maroni, che prevedeva la modifica delle uscite per pensionamento di anzianità con il passaggio dal 1.1.2008 a 60 anni di età con 35 di contributi con un brusco salto, detto scalone, o rispetto ai requisiti del 2007 di 57 anni di età e 35 di contributi.

La nuova tabella indica 4 decorrenze e l'aumento dell'età anagrafica distribuito nell'arco di un triennio. La decorrenza del 2013 prima di essere applicata sarà oggetto di una verifica governo sindacati sui risparmi di spesa previdenziale realizzati e quindi per definire le condizioni di un ulteriore differimento.

Rimane la pensione di anzianità con 40 anni di contributi non legati all'età, ma governo e sindacati entro settembre definiranno come passare dalle attuali 2 finestre a 4 contenendo l'uscita entro 3-4 mesi dalla maturazione del requisito anziché i 7-17 mesi previsti dalla legge Maroni. Le 4 finestre varranno anche per le pensioni di vecchiaia.

Per le persone che svolgono i lavori usuranti previsti dal decreto Salvi, i lavoratori notturni, i lavoratori addetti a linea catena e i conducenti i mezzi pubblici pesanti potranno chiedere di andare in pensione a 57 anni, dimostrando di aver svolto il lavoro usurante per 7 anni negli ultimi 10 di attività lavorativa.

Resta confermata la possibilità di accesso alla pensione di vecchiaia, per le donne al compimento dei 60 anni di età, e per gli uomini a 65 anni, con 20 anni di contributi versati nel regime retributivo.

Si riduce da sei a tre anni il requisito contributivo minimo, per poter totalizzare i periodi contributivi maturati in ciascuna gestione, per i lavoratori nel sistema retributivo o misto che hanno già maturato il diritto a pensione di vecchiaia in qualche gestione, o che abbiano raggiunto 65 anni di età o 40 anni di contributi.

Il finanziamento della manovra avviene con interventi sulla razionalizzazione degli enti previdenziali che comportano risparmi di spesa, sulle aliquote contributive dei lavoratori parasubordinati (esclusivi: aumento di 1 punto annuo per tre anni, non esclusivi 1 punto), sulla sospensione per un anno degli aumenti delle pensioni superiori a 8 volte il minimo (sopra i 3.600 Euro mensili), e la riduzione di alcuni privilegi ancora esistenti su fondi pensione speciali.



Reale Mutua. Il vostro mondo, al sicuro.

Tutta la consulenza e le soluzioni
più adatte alle tue esigenze
assicurative, previdenziali e bancarie.

Agenzia Reale Mutua di Lecco - *Barlassina S.r.l.*

Via Carlo Porta, 1 - 23900 Lecco
Tel. 0341 363394 - Fax 0341 285650



BANCA REALE
GRUPPO REALE MUTUA

REALE
MUTUA
ASSICURAZIONI

Tutte le novità dell'accordo tra governo e parti sociali per i giovani, le donne e la competitività

I giovani

Per le pensioni dei giovani con il sistema contributivo l'obiettivo è una pensione con almeno il 60% del reddito da lavoro, al netto della previdenza complementare.

Interventi in materia di previdenza per i lavoratori dipendenti con carriere discontinue

La copertura figurativa piena, prevista nella riforma degli ammortizzatori, commisurata alla retribuzione percepita, consentirà ai lavoratori dipendenti con contratti a termine di colmare i vuoti contributivi e di aumentare le prestazioni pensionistiche future.

Interventi in materia di cumulo di tutti i periodi contributivi (totalizzazione)

In previsione di una più ampia riforma della totalizzazione che riassorba e superi la ricongiunzione, si attueranno interventi immediati che assicureranno ai lavoratori l'utilizzabilità dei contributi versati.

Interventi in materia di riscatto della laurea ai fini della pensione

Saranno predisposti interventi relativi alle norme di riscatto della laurea con l'obiettivo sia di renderlo conveniente sotto il profilo previdenziale sia di ridurre l'onere.

Interventi in materia di previdenza per i parasubordinati

Sarà previsto un aumento graduale dell'aliquota dei parasubordinati, finalizzato a rafforzare la posizione pensionistica dei giovani parasubordinati.

Interventi previdenziali per i lavoratori immigrati extracomunitari

Il Governo si impegna a verificare la possibilità di intervenire, nel rispetto delle compatibilità finanziarie, sul regime pensionistico-previdenziale dei lavoratori immigrati extracomunitari, in primo luogo attraverso l'ampliamento del ricorso a specifici regimi convenzionali con i paesi di provenienza, e in subordine sul piano normativo.

Cumulo tra redditi da lavoro e pensione

In relazione alle modifiche introdotte dal presente accordo ai requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici, il Governo si impegna altresì ad approfondire gli effetti dell'attuale regime di cumulo tra redditi da lavoro e pensione al fine sia di incentivare la permanenza in attività di lavoro sia di contrastare lavoro sommerso e irregolare da parte dei pensionati favorendo trasparenti e regolari condizioni di attività.

Applicazione di un contributo di solidarietà per gli iscritti e i pensionati dei fondi speciali

L'introduzione di un contributo di solidarietà a carico dei pensionati e degli attivi in relazione ai benefici conseguenti alle regole dei rispettivi fondi di provenienza ha la funzione di chiamare a concorrere i soggetti che hanno beneficiato o beneficeranno di tali trattamenti di maggior favore. Le gestioni confluite nel Fpld (ex Fondi speciali e Inpdai) e Fondo Volo presentano situazioni economiche e patrimoniali particolarmente deficitarie, a fronte di regimi pensionistici che hanno pro quota beneficiato di regole di maggior favore rispetto a quelle adottate per il Fpld. La definizione dei criteri è demandata alla già citata Commissione tra governo e parti sociali avente l'obiettivo di definire ipotesi in materia di lavori usuranti e di "finestre pensionistiche".

Interventi diversi

Aumento di un punto dell'aliquota contributiva per gli iscritti alla gestione separata con altre coperture previdenziali con corrispondente aumento delle pensioni.

Interventi di solidarietà

Per concorrere solidaristicamente al finanziamento degli interventi è previsto il blocco della perequazione per il solo 2008, per le pensioni superiori a otto volte il minimo.

Sono state, inoltre, previste misure a sostegno della previdenza, del reddito e dell'occupazione

- Istituzione di un fondo credito per i parasubordinati al fine di erogare crediti fino a 600 euro mensili per 12 mesi, al fine di coprire eventuali periodi di inattività;
- Istituzione di un fondo per il microcredito per promuovere e sviluppare attività innovative di giovani e donne, riprendendo l'esperienza dei prestiti d'onore;
- aumento dell'importo degli assegni di ricerca presso le Università.

La pensione con il sistema contributivo

L'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione verrà effettuato con Decreto del ministro del Lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze con una cadenza temporale di tre anni, ridotta rispetto all'attuale (che è di dieci anni).

Nelle more dell'eventuale modifica legislativa sulla base delle proposte formulate dalla Commissione suddetta, si applicheranno i coefficienti riadeguati, con effetto dal 1° gennaio 2010.

Una commissione di esperti nominati dal Governo e dalle organizzazioni sindacali, entro il 31/12/2008, proporrà modifiche:

- tendenti al recupero della flessibilità nel metodo contributivo;
- sulle modalità e sui criteri dell'adeguamento, già previsti dalla legge 335/95, nel rispetto degli equilibri della spesa pensionistica di lungo periodo e tenendo conto:
 - delle dinamiche demografiche e dei flussi migratori;
 - dell'incidenza dei percorsi lavorativi discontinui, al fine di salvaguardare l'adeguatezza dei trattamenti pensionistici per i lavoratori con più bassi redditi (salvaguardando un tasso di sostituzione netto minimo del 60% della retribuzione);
 - del rapporto fra l'aspettativa media di vita della popolazione pensionistica e quella dei singoli settori di attività.

La revisione dei coefficienti di trasformazione dal 2010 secondo l'ipotesi del governo che la speciale Commissione dovrà valutare

Età/coefficienti	Legge 335/95	Ipotesi revisione
57	4,720	4,419
58	4,860	4,538
59	5,006	4,664
60	5,163	4,798
61	5,334	4,940
62	5,710	5,093
63	5,706	5,257
64	5,911	5,432
65	6,136	5,620

Le donne

Al fine di accrescere il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro verranno definiti, nell'ambito dell'equilibrio della finanza pubblica, nuovi incentivi e il potenziamento degli attuali strumenti, come l'art. 9 della legge n. 53, mirati a sostenere orari flessibili per la conciliazione tra lavoro e vita familiare:

- incentivi ai part-time lunghi;
- rafforzamento servizi per l'infanzia e gli anziani;
- priorità di utilizzo delle giovani donne per l'accesso al fondo microcredito;
- adozione di sistemi per fare emergere e misurare le discriminazioni di genere;
- priorità di accesso alle donne della formazione mirata e all'inserimento e accompagnamento lavorativo.

Foto by: comunanze.net - flickr.com



La competitività

L'accordo prevede interventi di aiuto allo sviluppo attraverso interventi che favoriscano la competitività con sgravi alle aziende del costo del lavoro per incentivare la produttività di secondo livello. Il governo emanerà norme al fine di attuare uno sgravio sul costo del lavoro delle imprese che erogano tali aumenti pari ad una percentuale dell'erogazione corrisposta e fino al tetto massimo della retribuzione, per restituire ai lavoratori i contributi previdenziali a loro carico pagati sul premio di risultato fino al tetto massimo della retribuzione e per rendere pensionabile tutta la retribuzione di risultato così agevolata.

Decontribuzione produttività

Sarà abrogata l'attuale normativa sulla decontribuzione, pertanto le retribuzioni erogate a titolo di premio di risultato risulteranno interamente imponibili ai fini previdenziali e saranno pensionabili; per il triennio 2008-2010, si prevederà uno sgravio contributivo articolato per le imprese pari al 25% dell'erogazione ammessa allo sgravio; e per i lavoratori uno sgravio contributivo pari ai contributi previdenziali a loro carico calcolati sul premio di risultato ammesso all'agevolazione (con conguaglio immediato in busta paga) con il tetto del premio ammesso allo sgravio sarà pari al 5% della retribuzione annua (oggi 3%).

Per avere accesso agli sgravi i trattamenti economici dovranno essere previsti dai contratti collettivi di secondo livello sia aziendali che territoriali stipulati con le organizzazioni sindacali ed essere veramente legati alla produttività.

Il governo costituirà un Fondo triennale nel quale confluiranno tutte le risorse nette attualmente utilizzate per la decontribuzione a carico dello Stato pari a 480 milioni di euro nel triennio;

Detassazione del premio di risultato

Il governo stanzerà, nella prossima legge finanziaria, un importo pari a 150 milioni di euro per il 2008 per detassare una quota delle risorse contrattate per i premi di risultato. A questo proposito verrà costituita una Commissione tra governo e parti sociali con l'obiettivo di definire le modalità tecniche di implementazione entro il 15 settembre 2007.

Straordinari

E' abolita la contribuzione aggiuntiva sugli straordinari introdotta dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549 (art. 2 commi 18-21).



Foto by: Giv Forli-Cesena - flickr.com

Mercato del lavoro. Dai servizi per l'impiego all'apprendistato, dal part-time allo staff leasing

Ridurre la precarietà e aumentare l'occupazione

Servizi per l'impiego

La strategia di riforma poggia su integrazioni e modifiche del decreto legislativo 276/2003 e sul potenziamento dei servizi pubblici che sono uno snodo fondamentale della riforma degli ammortizzatori sociali in senso proattivo. L'operatività dei servizi pubblici per l'impiego sarà rafforzata anche con l'avvio a regime del sistema informativo, la comunicazione preventiva di assunzione e la revisione delle procedure amministrative.

La compresenza dei servizi pubblici e di agenzie private, anche no profit, è un'opportunità da ampliare per rafforzare le capacità d'intercontro tra domanda e offerta di lavoro. La certificazione dello stato di disoccupazione resta una prerogativa dei servizi pubblici.

Incentivi all'occupazione

Il Governo s'impegna a rivedere il sistema degli incentivi e ad orientarli, tenendo conto dei risultati conseguiti e dei profili di efficienza e di equità, rispetto alle nuove priorità: l'occupazione delle donne, dei giovani, dei lavoratori ultra-cinquantenni. In questo stesso quadro si procederà anche a ridefinire la disciplina del contratto d'inserimento.

Apprendistato

L'apprendistato, richiede un riordino d'intesa con le Regioni e le parti sociali. In particolare, con riferimento all'apprendistato professionalizzante, si procederà a:

- rafforzare il ruolo della contrattazione collettiva,
- definire standard nazionali dei profili professionali e dei percorsi formativi,
- fissare, nel rispetto delle competenze regionali, standard nazionali di qualità della formazione

Contratto a termine

L'orientamento del governo è quello di intervenire per prevenire gli abusi, con alcuni correttivi su questo specifico aspetto della disciplina vigente:

- il lavoratore che dopo 36 mesi presso lo stesso datore di lavoro per mansioni equivalenti con contratti a termine comprensivi di proroghe e rinnovi, il successivo contratto a termine fra gli stessi soggetti dovrà essere stipulato presso la Direzione provinciale del lavoro competente per territorio, con l'assistenza di un rappresentante dell'organizzazione sindacale. In caso di mancato rispetto della procedura indicata, il nuovo contratto si considera a tempo indeterminato. Esclusi i rapporti di lavoro dei dirigenti e dei lavoratori da somministrare.
- il lavoratore, che presso la stessa azienda abbia lavorato per un periodo superiore a 6 mesi, ha diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato entro i successivi 12 mesi con riferimento alle mansioni già espletate in esecuzione dei rapporti a termine.

Lavoro a tempo parziale

La riforma intende porre fine alle problematiche tecnico-giuridiche connesse ad un testo legislativo a doppia versione per il lavoro pubblico e per quello privato.

In particolare per il lavoro privato si ritiene che occorra:

- prevedere per i lavoratori che abbiano trasformato il loro rapporto a tempo pieno in rapporto a tempo parziale, il diritto di precedenza rispetto alle assunzioni a tempo pieno per le stesse mansioni o per mansioni equivalenti;
- attribuire ai contratti collettivi stipulati dai sindacati comparativamente più rappresentativi la facoltà di introdurre clausole elastiche e flessibili e di disporre la relativa disciplina; stabilire comunque la necessità dell'accordo individuale per il lavoratore o la lavoratrice che abbiano concluso contratti a tempo parziale motivati da comprovati compiti di cura;

- prevedere aumenti contributivi per i contratti di lavoro a tempo parziale con orario inferiore alle 12 ore settimanali al fine di promuovere, soprattutto nei settori dei servizi, la diffusione di contratti di lavoro più consistenti;
- nell'ambito del riordino della materia, introdurre incentivi per i contratti a tempo parziale "lungo" ed agevolazioni per le trasformazioni, anche temporanee e reversibili, di rapporti a tempo pieno in rapporti a tempo parziale avvenute su richiesta di lavoratrici o lavoratori e giustificate da comprovati compiti di cura.

Staff leasing e lavoro a chiamata

L'orientamento del governo è quello di procedere all'abrogazione delle norme concernenti il lavoro a chiamata; si attiverà un tavolo di confronto con le parti sociali per esaminare ipotesi di part-time che rispondano a esigenze di attività di breve durata per lavoratori ed imprese. Per le disposizioni relative al contratto commerciale di somministrazione a tempo indeterminato, lasciando inalterata la facoltà per le Agenzie di lavoro di assumere lavoratori a tempo indeterminato, si costituirà un tavolo di confronto con le Parti sociali.

Lavoro a progetto

Oltre alle misure previste in questa sede in materia previdenziale, si proseguirà nelle azioni rivolte a contrastare l'elusione della normativa di tutela del lavoro subordinato, ponendo particolare attenzione alle collaborazioni svolte da lavoratori, anche titolari di partita Iva, che esercitano la propria attività per un solo committente e con un orario di lavoro predeterminato.

Disabili

A fronte della difficile applicazione dell'art. 12 della legge 68 ai fini dell'occupazione delle persone con disabilità si procederà pertanto alla "riscrittura", con alcuni

correttivi, dell'articolo e alla cancellazione dell'art. 14 del D.lgs. 276/2003, salvaguardando peraltro alcuni risultati positivi della sperimentazione effettuata quali ad esempio le "buoni prassi" adottate a livello locale e le convenzioni quadro. Si intende semplificare e sveltire, la procedura delle agevolazioni alle assunzioni dei disabili superando la dimostrazione dello stato di disoccupazione per il riconoscimento dell'assegno di invalidità civile parziale ai soggetti con grave disabilità.

Agricoltura

Si procederà alla riforma della normativa in materia di indennità di disoccupazione, anche prevedendo un contributo a carico dei lavoratori.

Appalti

La legislazione in evoluzione dovrà assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di lavoro ed evitare che la concorrenza si sviluppi a danno delle stesse regole in materia di lavoro. Si estenderà anche al committente la regola, attualmente riguardante solo il rapporto appaltatore/subappaltatore, secondo cui la responsabilità solidale viene meno se il committente verifici, acquisendo la relativa documentazione prima del pagamento del corrispettivo, che gli obblighi connessi con le prestazioni di lavoro concernenti l'opera, la fornitura o il servizio affidati sono stati correttamente eseguiti.

Edilizia

Nel settore dell'edilizia, va resa strutturale l'agevolazione contributiva dell'11,50% per favorire la diffusione del contratto a tempo pieno e a tempo indeterminato.

Cooperazione

Con riguardo, infine, al settore cooperativo, si intende intervenire in materia di cooperative "spurie" e "dumping" contrattuale anche in considerazione delle proposte comuni elaborate dalle centrali cooperative e dai sindacati.



Ammortizzatori sociali

La riforma punta al rafforzamento degli ammortizzatori sociali e alla estensione delle tutele. Dovranno essere definiti strumenti per il sostegno al lavoro delle persone ultracinquantenni il cui tasso di attività resta tra i più bassi dell'Unione europea. Ecco i punti che saranno oggetto di intervento.

Trattamento di disoccupazione

L'ipotesi prevede una progressiva armonizzazione degli attuali istituti di disoccupazione ordinaria e di mobilità, con uno strumento unico indirizzato al sostegno del reddito e al reinserimento lavorativo delle persone disoccupate. La modulazione dei trattamenti andrà collegata all'età anagrafica dei lavoratori e alle condizioni occupazionali con particolare riguardo alla condizione femminile. Tutti i trattamenti avranno la piena copertura figurativa a fini previdenziali calcolata sulle retribuzioni, con evidenti vantaggi in termini di trattamento pensionistico dei lavoratori interessati.

Integrazione al reddito

E' prevista la progressiva estensione e unificazione della cassa integrazione ordinaria e straordinaria con forme di regolazione basate sulle finalità sostanzialmente diverse che hanno le due attuali casse.

Interventi immediati

- la durata della indennità di disoccupazione con requisiti pieni verrà portata a 8 mesi per gli infracinquantenni e a 12 mesi per gli over 50;
- l'importo della indennità di disoccupazione con requisiti pieni sarà portato al 60% dell'ultima retribuzione per i primi 6 mesi, al 50% dal 7° all'8° mese, al 40% per gli eventuali mesi successivi mantenendo in vigore gli attuali massimali;
- l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti calcolata sui redditi da lavoro dell'anno precedente passerà dall'attuale 30 al 35% per i primi 120 giorni e al 40% per i successivi per una durata massima di 180 giorni;
- al fine di garantire una piena copertura previdenziale, la contribuzione figurativa verrà assicurata per l'intero periodo di godimento delle indennità, con riferimento alla retribuzione già percepita;
- si aumenterà la perequazione relativa ai tetti delle indennità dall'80% al 100% dell'inflazione.

lavoro
Mensile di informazione

Direttore responsabile:

Gianluigi Todeschini

Direttore:

Costantino Cortali

Coord. redazionale:

Gianfranco Colombo

Editore:

PuntoServizi p.s.c. s.r.l. - Lecco

Redazione:

Lecco
via Besenola 11
Tel. 0341275555
Fax 0341275575

Stampa:

SpA Tipografia Sociale
Monza, viale Europa 12

Organizzazione editoriale:

CSE Colombo Servizi Editoriali

Registrazione:

Tribunale di Lecco n. 4/1986

Iscrizione al registro nazionale della stampa: n. 8618

Una copia: € 0,52

Abbonamenti: annuo € 10,33
sottoscrizione € 25,82

Redazione chiusa
€ 1.08.2007

Chiuso in tipografia
€ 2.08.2007

Tiratura: 45.000 copie

Rivalutazione delle rendite e incremento delle "pensioni basse"

Estratto del protocollo governo sindacati sottoscritto dai sindacati confederali e dai pensionati il 10 luglio scorso

Il provvedimento ha lo scopo di incrementare pensioni di natura sia previdenziale che assistenziale. Esso si basa sui seguenti punti:

1. Potenziamento del sistema di rivalutazione ai prezzi delle pensioni previdenziali per le fasce comprese da tre volte e fino a cinque volte il minimo dall'attuale 90% al 100% della variazione dei prezzi. Tale modifica estende i benefici anche sulle fasce delle pensioni più alte. Circa 2.820.000 persone beneficiano della nuova indicizzazione, poco meno di 920.000 persone hanno un beneficio parziale.
2. Incremento delle maggiorazioni sociali delle pensioni sociali, assegni sociali, invalidi civili, ciechi e sordomuti secondo lo schema previsto dall'articolo 38, legge n. 448/2001 con età pari o superiore a 70 anni (60 anni per gli invalidi civili totali, sordomuti e ciechi assoluti) al fine di assicurare un reddito individuale mensile complessivo pari a 580 euro mensili dal 1° gennaio 2008 (con il limite reddituale cumulato con il coniuge previsto) sono circa 290.000 i soggetti coinvolti.



Considerando un soggetto con più di 64 anni titolare di sola pensione previdenziale con oltre 25 anni di anzianità, assumendo di distribuire la somma aggiuntiva in 13 mensilità, il complessivo disposto in esame arriva a concedere benefici, nel 2008, a soggetti fino a pensioni mensili di circa 693 euro (fino a oltre 740 euro se beneficiario di Anf). Coloro che beneficeranno della nuova somma aggiuntiva sono in complesso circa 3.050.000.



3. Dal 2008, introduzione di una nuova somma aggiuntiva per individui con età pari o superiore a 64 anni, concessa ai pensionati previdenziali a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o superiori a 1,5 volte il Trattamento Minimo (Euro 8.504,73 annui per l'anno 2007, Euro 655 mensili). Ai fini della determinazione del reddito individuale, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero degli assegni familiari, del reddito della casa di abitazione e i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata. L'assegno aggiuntivo non costituisce reddito ai fini fiscali e ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

4. Tale somma aggiuntiva è concessa assieme alla tredicesima mensilità ed è così articolata:

Lavoratori dipendenti anni di contribuzione	Lavoratori autonomi anni di contribuzione	Somma aggiuntiva annua (euro)
Fino a 15	Fino a 18	0,8 x S = 336
Sopra 15 fino a 25	Sopra 18 fino a 28	S = 420
Oltre 25	Oltre 28	1,2 x S = 504

5. Nel 2007 è concessa la somma aggiuntiva di cui al punto 3 agli stessi beneficiari, con rideterminazione del valore S a 327 euro.

- In sintesi, gli effetti delle misure sopra elencate riguarderanno nel 2008 circa 7.080.000 persone di cui:
- 2.820.000 indicizzazione piena della pensione fino a 5 volte il trattamento minimo;
 - 920.000 pensioni più elevate, aumento limitato agli scaglioni da 3 a 5 volte il trattamento minimo;
 - 290.000 pensioni assistenziali che avranno un incremento fino a 580 euro mensili
 - 3.050.000 ensioni e reddito personale fino a 1,5 volte il trattamento minimo ed età dai 64 anni avranno un incremento medio mensile di circa 29 euro.

Il governo si impegna inoltre ad attuare la possibilità di stabilire con la Legge finanziaria ulteriori aumenti delle pensioni rispetto a quelli assicurati dalla perequazione automatica in relazione all'andamento dell'economia e tenuto conto degli obiettivi di stabilizzazione del rapporto tra spesa previdenziale e Pil. A tal fine sarà istituito un apposito tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Fnp Cisl nazionale

Le valutazioni della segreteria

Primo storico accordo, frutto di una trattativa dei pensionati

L'accordo è il frutto di una trattativa in prima persona delle organizzazioni sindacali dei pensionati Cgil, Cisl, Uil con le Confederazioni. La valenza politica dell'accordo va oltre i contenuti economici, ed è contenuta negli impegni, circa la strutturalità negoziale che viene prospettata come possibilità di verifica annuale dell'adeguatezza del potere d'acquisto delle pensioni; nonché, per una estensione di benefici ed aumenti economici ad una platea più ampia di pensioni previdenziali. I contenuti economici dell'accordo, sono di 900 milioni per l'anno in corso e 1.300 milioni per gli anni successivi. La compatibilità di bilancio ha condizionato tutta la partita, ciò nondimeno la lotta portata avanti da tutti i pensionati, la tenacia e la pazienza nelle trattative, hanno infine prodotto i suoi risultati.

Il riferimento al reddito individuale è una condizione fortemente voluta dal sindacato rispetto alla posizione governativa che voleva considerare il reddito coniugale. Non concorrono a determinare il reddito la prima casa e i redditi soggetti a tassazione separata (arretrati, indennità di fine lavoro, ecc.). Gli aumenti non sono riassorbibili, non costituiscono reddito ai fini Irpef, non sono valutati per tutte le prestazioni legate al reddito. Altro punto di particolare e intensa contrapposizione che ha trovato una soluzione di compromesso è stata il requisito dell'età portato a 64 anni sia per l'uomo che per la donna. L'aumento è legato a tre fasce di anzianità contributiva differenziate tra dipendenti ed autonomi. Le pensioni di reversibilità godono dell'aumento solo se il titolare non ha altra pensione. L'importo dell'aumento è lo stesso, ma il periodo di contribuzione ai fini della fascia di attribuzione è valutato al 60%. Gli aumenti verranno erogati sotto forma di una mensilità aggiuntiva a metà anno. Per il 2007 sarà erogata una somma tantum con le stesse modalità indicate per il 2008 per un importo complessivo di 900 milioni. L'accordo infine prevede a partire dal 2008, l'incremento delle maggiorazioni sociali per soggetti con pensioni di natura assistenziale (pensioni e assegni sociali, invalidi civili, ciechi e sordomuti) e almeno 70 anni, tranne che per gli invalidi civili totali, sordomuti e ciechi assoluti, per i quali il limite è stabilito in 60 anni e il limite reddituale coniugale stabilito, al fine di assicurare un reddito individuale mensile complessivo pari a 580 euro. Il governo si è impegnato, su richiesta sindacale, a verificare il numero degli effettivi beneficiari e l'ammontare della somma effettivamente spesa, accettando il vincolo della spesa in modo da assicurare che le risorse stanziare siano effettivamente spese per questi aumenti e non dirottate in altri capitoli di spesa. Questa verifica rafforza il ruolo conquistato dalle organizzazioni sindacali dei pensionati al confronto sistematico a riconferma della valenza politica dell'accordo, con il ritorno ad una fase concertativa tra governo e parti sociali che segna finalmente anche la partecipazione dei pensionati attraverso le loro organizzazioni sindacali.

Lombardia. Non autosufficienza

Accordo per gli anziani gravi

Dall'anno prossimo le famiglie di circa 400 anziani lombardi in stato vegetativo saranno alleggerite delle spese per l'assistenza. L'accordo firmato il 26 luglio tra l'assessore regionale alla Famiglia, Gian Carlo Abelli, e i sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, prevede un finanziamento aggiuntivo della Regione per coprire le spese per gli anziani in gravissime condizioni di salute, anche se non assistiti in ospedale. "Un passo avanti significativo nel confronto con la Regione, che dà una risposta concreta al problema di circa quattrocento famiglie che attualmente devono farsi carico dei costi per l'assistenza dei parenti in stato vegetativo", commenta Arnaldo Chianese, segretario generale Fnp Cisl Lombardia. L'intesa stabilisce inoltre che si apra un tavolo tecnico tra Regione, sindacati dei pensionati ed enti locali, con l'obiettivo di monitorare l'andamento delle prestazioni rese e delle ricadute sui costi e quindi sulle rette nelle case di riposo. In quest'ottica si prevede la costituzione di un Osservatorio regionale. La Regione, infine, si è impegnata a verificare, prima della presentazione della Finanziaria 2008, la disponibilità economica del Fondo sanitario regionale, per un eventuale aggiornamento delle tariffe, e a rimodulare i criteri per l'assegnazione del "premio di qualità aggiuntiva" alle case di riposo dando più peso al contenimento della crescita delle rette.

La segreteria confederale Cisl

Circa 33 euro al mese per 3,4 milioni di pensionati ultra 64enni con redditi personali inferiori ai Euro 654 al mese, calcolato al netto della prima casa di proprietà: è quanto prevede l'accordo tra governo e sindacati al ministero del Lavoro. L'aumento non influirà ai fini fiscali: non scatterà quindi l'eventuale successivo scaglione di Irpef. "E' un'intesa innovativa, che per la prima volta valorizza il sistema contributivo - dichiara

il segretario generale aggiunto della Cisl, Pierpaolo Barretta - Si introduce nel sistema previdenziale il valore dei contributi versati come criterio per definire gli aumenti premiando una platea molto ampia di quasi 3 milioni e mezzo di persone. Si eroga in sostanza una "14esima mensilità". L'accordo, secondo la Cisl, ha anche un valore più generale: dopo anni si registra un'intesa sindacale sulla rivalutazione delle pensioni.

Al tuo fianco dai primi passi nel mondo del lavoro alla pensione

Il Patronato Inas ti è vicino in tutte le fasi della vita lavorativa e post-lavorativa.

Tutela i tuoi diritti su pensioni, infortuni, malattie, contribuzione, disoccupazione.

Ti assiste, ti informa, ti aiuta ad ottenere ciò che ti spetta e a difendere la tua dignità sociale.



Istituto Nazionale Assistenza Sociale



www.inas.it

LECCO Via Besonda Superiore, 11 - Tel. 0341.275455 - E-mail: inaslecco@tin.it · **BARZANÒ** Via XX Settembre, 4 - Tel. 039.956539 · **CALOLZIOCORTE** Corso Europa, 11 - Tel. 0341.630033 · **MANDELLO LARIO** Via Dante, 47 - Tel. 0341.733453 · **MERATE** Via Trento, 10 - Tel. 039.9905239 · **OGGIONO** Via I Maggio, 6 - Tel. 0341.576110 · **COSTAMASNAGA** Via Di Vittorio - Tel. 031.850525



Consorzio Cooperative Lavoratori



Lecco - San Giovanni - via Partigiani Cooperativa La Fenice



La Cooperativa La Fenice, con l'assistenza del Consorzio Cooperative Lavoratori della Cisl di Lecco, promuove sull'area produttiva dismessa della fabbrica Dell'Era in quartiere San Giovanni un intervento di edilizia residenziale libera comprendente la realizzazione di

un nuovo edificio e il recupero dell'edificio storico esistente lungo via Partigiani - via 9 Febbraio, per un totale di 33 appartamenti di varie metrature e tipologia.

L'edificio nuovo sarà costituito da 12 appartamenti suddivisi su 4 livelli. Gli appartamenti al piano terra saranno completi di giardino di proprietà, mentre gli appartamenti all'ultimo piano saranno con tetto in legno lamellare a vista e perlatura in abete.

L'edificio storico comprenderà 21 alloggi ricavati in una struttura storica e di pregio, con possibilità di ampi terrazzi e di zone interne agli appartamenti soppalcate.

Possibilità di cantine e autorimesse. Sono previsti pagamenti dilazionati fino alla consegna degli alloggi, con possibilità di mutuo fondiario a condizioni vantaggiose. Consegna prevista entro fine 2008.

Colico - Loc. Laghetto - Via Camposecco Cooperativa Albaverde



La Cooperativa Albaverde, con l'assistenza del Consorzio Cooperative Lavoratori della Cisl di Lecco, promuove un intervento di edilizia residenziale libera per la realizzazione di alloggi su un terreno situato nel Comune di Colico, in località Laghetto, a due passi dal lago.

L'iniziativa prevede la costruzione di due palazzine di due piani ciascuna, per un totale di 33 appartamenti bilocali o trilocali.

Le palazzine, circondate da un'area verde, godono di ottima posizione.

Tutti gli appartamenti sono provvisti di portico o loggiato coperto.

Gli appartamenti al piano terra dispongono di giardino di proprietà.

Possibilità per ogni appartamento di autorimessa al piano interrato e di posto auto esterno.

Sono previsti pagamenti dilazionati fino alla consegna degli alloggi. Possibilità di mutuo.

L'iniziativa, già avviata, prevede la consegna degli alloggi entro primavera 2008.

Brivio e Villa d'Adda

In zone tranquille affacciate sulla valle dell'Adda, si prevede la realizzazione di appartamenti abbinati a box singoli e doppi. Gli alloggi, saranno realizzati con i migliori materiali e tecnologie, con ottima esposizione e aree verdi.

E' in fase di definizione lo studio di fattibilità e la progettazione dell'intervento.

Per valutare la possibilità di costituire una Cooperativa che realizzi l'intervento, è possibile rivolgersi a: Ccl Lecco 0341 275690

Per informazioni e/o adesioni è possibile rivolgersi alla sede del CONSORZIO COOPERATIVE LAVORATORI

Lecco - Via Besonda 11 - Tel. 0341.275690 - Fax 0341.275689

Sito internet: www.cisl.lecco.it/coop.htm - E-mail: ccl.lecco@promo.it / ccl.lecco@cisl.it